LA SOCIALDEMOCRAZIA EUROPEA TENDE A RIVEDERE LA POLITICA ATLANTICA

Il partito di Saragat accetta o respinge le decisioni del Comisco per il disarmo?

La sconfessione della politica americana investe l'Europa - La stampa governativa italiana si sforza di snaturare le posizioni assunte dal Presidente della Repubblica - Necessità di rinnovare la politica estera

Sostenere che nulla di nuovo è uscito dal viaggio di Gronchi negli Stati Uniti, che nessuna conseguenza nuova deve essere tratta dalle tesi esposte dal Presidente della Repubblica, e che la politica estera italiana può restare tale e quale è stata finora, è il compito a cui si dedica con grande impegno tutta la stampa atlantica italiana. E' un po' la tecnica dello struzzo, che tuffa la testa nella sabbia per non vedere. I giornali governativi abbondano di editoriali, articoli e corrispondenze che illustrano in senso atlantico questo o quel particolare dei discorsi presidenziali, per meglio ignorarne il significato d'insieme. Per nascondere il loro imbarazzo, parlano addirittura di «delusione» comunista per ciò che Gronchi ha detto o non ha detto. In breve, alla tecnica di Scelba e Sturzo che consisteva in attacchi frontali al Capo dello Stato, si sostituisce il sistema delle orecchie da mercante.

Questa linea di condotta della stampa ufficiale pare abbia del resto precedenti illustri, se è vero ciò che ha scritto ieri un giornale romano della sera: che cioè, nella nottata successiva al discorso di Gronchi al Congresso americano, il ministro Taviani e alti ufficiali di Stato Maggiore si recarono da Segni per sollecitare da lui una dichiarazione che «interpretasse» in modo ortodossamente atlantico il discorso presidenziale; dichiarazione che Segni, infatti, rilasciò, e che venne poi integrata anche da Saragat.

Questo atteggiamento, naturalmente, non serve ad altro che a dimostrare fino a che punto gli attuali gruppi dirigenti siano legati alla vecchia e fallita politica atlantica: al punto di non saper discostarsene neppure quando dal loro stesso seno, e da tutta l'Europa, si levano accenti nuovi. La politica atlantica — ha detto Gronchi — è inadeguata alla attuale situazione internazionale. La competizione pacifica deve prendere il posto della guerra fredda e dei folli piani di guerra calda. La politica occidentale, e quindi dei singoli Paesi occidentali, deve perciò rapidamente adeguarsi a questa realtà, imposta dalla volontà dei popoli. Nulla di nuovo in questa impostazione, secondo la stampa governativa italiana? Il «tragico lusso» del riarmo può dunque continuare, e come unica novità basterà riprendere a sperare nei capitali americani e nell'art. 2 del Patto atlantico, o ripetere al vento che l'Italia è interessata al Medio Oriente? Se tale è la strada su cui intendono restare gli attuali gruppi dirigenti, vuol dire che i richiami di Gronchi alla necessità urgente per i regimi capitalisti di misurarsi *sul terreno dei fatti* e in modo nuovo con i regimi socialisti non sono giunti davvero a destinazione.

Secondo affermazioni del «Messaggero», tra le questioni pratiche discusse da Gronchi a Washington con i dirigenti americani vi sarebbero state quelle di un abbandono da parte americana della discriminazione politica nelle commesse (con riferimento al caso dell'*Ansaldo*), di una rinuncia americana alle richieste di più accese repressioni poliziesche sul piano interno, di una rinuncia almeno formale al ricatto permanente in tema di petroli. Anche qui nulla di nuovo? Evidentemente così pensano gli attuali gruppi dirigenti, se si deve indicare dalle recenti iniziative padronali per una ulteriore involuzione reazionaria di tutto l'indirizzo economico e sociale.

Ma per loro sfortuna gli ambienti politici di maggioranza, tutti intenti a confondere la realtà con la polemica giornalistica, sono stati proprio ieri malamente colpiti da altri due eventi di politica internazionale, di cui è piuttosto difficile nascondere il significato reale ed il rapporto che passa tra di essi e le tesi esposte da Gronchi a Washington. Il primo di tali eventi è la conferenza stampa tenuta dal ministro degli Esteri francese Pineau, di cui molto si è parlato ieri tra i commentatori politici romani. «Il Corriere della sera», in poche righe di sincerità, ha rilevato il «parallelismo con l'impostazione di Gronchi che si scorge nel discorso pronunciato da Pineau». Anche in vista del viaggio di Mollet a Mosca, il ministro francese ha espresso in termini assolutamente chiari — dove nessun equivoco è possibile — il suo «profondo disaccordo con la tendenza generale della politica occidentale», il suo favore per una politica di coesistenza che prenda il posto della fallita politica militare, per una azione francese autonoma di avvicinamento tra Oriente e Occidente, per il disarmo. Negli ambienti giornalistici romani non si nascondeva — anche se tali rilievi non son fatti per il pubblico — che alcune delle tesi apertamente esposte da Pineau costituiscono il solo logico sviluppo della posizione di fondo assunta da Gronchi a Washington.

Il secondo avvenimento è stata la risoluzione dell'Internazionale socialdemocratica sul problema del disarmo, considerato come «il problema più urgente» del momento. Non è di poco interesse il fatto che il problema del disarmo, visto in termini concreti e non solo propagandistici, sia stato in questa sede strettamente connesso a quello della rinuncia tedesca, al punto che il socialdemocratico Moch ha mostrato di considerare quest'ultima come subordinata ad accordi sul disarmo. Riaffiora cioè quella tendenza anglo-francese che, in contrasto con la politica americana, cercò di farsi strada nella conferenza ginevrina. Si notava ieri negli ambienti romani che ai lavori dell'internazionale socialdemocratica partecipa una nutrita e autorevole delegazione del PSDI: che posizione vi ha assunto? Su tutti i giornali governativi si legge in questi giorni che la politica di riarmo non deve essere abbandonata di un millimetro, e che le spese militari dell'Italia debbono quindi continuare ad impedire che si affrontino e avviino a soluzione molti di quei problemi economici e sociali la cui gravità è stata lamentata a Washington dal Presidente Gronchi. Continueranno ad essere di questo parere i socialdemocratici italiani?

Pubblicato il disegno sulle pensioni degli statali

E' stato pubblicato in Senato il disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio Segni, contenente modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956. Nel disegno di legge, si dispone l'elevamento della pensione massima dal 72 per cento al 76 per cento dell'ultimo stipendio, a partire dal 1. luglio 1957 e all'80 per cento a partire dal 1. luglio 1958.

Un concorrente della TV chiede la riammissione a «Lascia o raddoppia»

MILANO, 3. — L'avv. Cillario, bocciato giovedì al suo esordio in «lascia o raddoppia» si è presentato ieri alla sede della T. V. chiedendo di riascoltare, inciso su filo il frammento di trasmissione. Al termine dell'audizione lo avv. Cillario ha consegnato all'incaricato della T. V. una comunicazione scritta in cui chiede formalmente che la direzione della T.V. riconosca che il presentatore di «lascia o raddoppia» ha sbagliato, correggendo un errore che non c'era, e che pertanto lo riammetta in gara.

IL DIVIETO DEI QUESTORI TOSCANI CONTRIBUISCE AL SUCCESSO!

Due carovane dell'"Unità" per tre giorni in Toscana

Protesta di corrispondenti di tutti i giornali toscani contro la proibizione — Pietro Ingrao alla manifestazione di Rifredi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 3. — *Il divieto ordinato dai questori della Toscana di far circolare liberamente la carovana dell'Unità, ha senza dubbio contribuito al successo ottenuto dall'iniziativa. In realtà, malgrado l'assurda proibizione, non una ma due carovane dell'Unità hanno per tre giorni consecutivi girato la Toscana, toccando i vari centri e seguendo esattamente l'itinerario prestabilito. La polizia, con tutto il suo schieramento di emergenza, con le comunicazioni trasmesse per radio, i blocchi stradali, il controllo minuzioso dei documenti, la stesura di lunghi verbali ha potuto, soltanto in pochi casi, far ritardare di qualche mezz'ora, l'arrivo dell'autocolonne in questo o in quel paese.*

La notizia del divieto, invece, è servita a far accorrere lungo il percorso una folla non solo di compagni, ma di cittadini di ogni ceto che hanno voluto, con la loro presenza e i loro applausi all'Unità, protestare anche apertamente contro l'abuso poliziesco. A Santa Croce sull'Arno in provincia di Pisa per esempio, ai compagni che formavano la carovana è stata consegnata una protesta per iscritto quanto mai significativa contro l'assurdo divieto perchè firmata dai corrispondenti di tutti i giornali toscani: La Nazione, Il Tirreno, Il Nuovo Corriere, Il Giornale del mattino.

A Vecchina, sempre in provincia di Pisa, alla manifestazione che si svolse ieri sera alla Casa del popolo le pattuglie di polizia non sapendo come mettere in pratica il divieto, non sapendo quale legge o regolamento fare applicare, alla fine si unirono alla folla e tutti brindarono all'Unità.

Il divieto dei questori era categorico, ma riguardava la carovana dell'Unità, per cui le vetture che seguivano lo autocine hanno dovuto proseguire allineate entrando negli abitati ad una certa distanza tra di loro. Non si è potuto invece proibire che numerosi paesi fossero attraversati da altri e più spettacolari cortei: a Lamporecchio, in provincia di Pistoia, la carovana è stata preceduta da una cinquantina di motociclisti e ha fatto il suo ingresso in paese annunciata da un festoso fragore di clacson.

Ma cortei di biciclette, di motociclette, di motoscooter sono venuti incontro all'autocolonna dovunque, anche dove si è arrivati a sera tarda. Sempre però erano ad accogliere le carovane anche marescialli dei carabinieri, pattuglie della stradale, alti funzionari delle varie questure. A Siena, Porta Fiorentina era bloccata da alcune camionette al comando del capo della squadra mobile, dott. Vecchi, che per alcune ore ha fatto fermare tutte le macchine provenienti da Firenze per verificare i documenti dei passeggeri.

Naturalmente anche quelle dell'Unità hanno dovuto sostare prima di entrare in Siena, ma tutti avevano i documenti in regola e il ritardo provocato dalle inutili soste è servito soltanto a far aumentare il numero dei compagni delle varie sezioni in attesa, sezioni dove successivamente ci si è fermati. Per tre giorni, dunque, due autocolonne del giornale hanno sostato in decine di paesi, grossi e piccoli, e hanno fatto mobilitare per il loro passaggio ingenti forze di polizia. Ma la polizia, come dicevamo, si è dovuta limitare ad una azione di disturbo senza poter evitare che ali di folla plaudente si raccogliessero all'ingresso dei paesi.

Fuori di Buonconvento in provincia di Siena decine di giovani mezzadri aspettavano con le loro biciclette ai margini della strada la carovana che proveniva da Pienza. I carabinieri inutilmente hanno tentato di intimorire quei giovani, ordinando loro di entrare in paese; alla fine si son dovuti limitare ad elevare contravvenzioni per inesistenti infrazioni ai regolamenti stradali.

Dovunque poi nelle sedi delle nostre sezioni, i compagni dirigenti, i diffusori, gli Amici dell'Unità versavano somme per abbonamenti e per sottoscrizioni a favore del Mezzogiorno e comunicavano gli aumenti della diffusione. Ecco alcune significative notizie sulla diffusione e sulla campagna di abbonamenti sottoscritti in occasione del passaggio della carovana: a Colle Valdelsa sono stati raccolti in pochi giorni 170 abbonamenti; a Poggibonsi sono stati raccolti 164 abbonamenti e l'importo di numerosi altri sarà consegnato oggi, domenica, al compagno Ingrao che verrà a tenervi un comizio. A Buonconvento, che conta 4400 abitanti, sono stati raccolti 70 abbonamenti nuovi in pochi giorni.

Nel quadro delle manifestazioni di questi giorni particolare interesse assume l'incontro, avvenuto ieri a Firenze, fra il compagno Ingrao, direttore dell'«Unità» e gli operai della Galileo di Firenze.

Prendendo la parola Ingrao ha detto che il giornale si deve diffondere non solo puntando a risultati statistici, ma deve essere un elemento di arricchimento di tutta la nostra azione politica.

Successivamente Ingrao si è recato a Sesto Fiorentino, dove ha parlato agli operai della Richard-Ginori e delle altre fabbriche.

Nel quadro della campagna per gli abbonamenti si avranno oggi numerose manifestazioni toscane. Fra le più importanti segnaliamo quella di Poggibonsi (Ingrao) e Montevarchi (Bardini).

RICCARDO LONGONE

In diminuzione l'eruzione dell'Etna

CATANIA, 3 — L'intensità del fenomeno eruttivo dell'Etna continua a diminuire. Molto attenuata appare la colata lavica che, proveniente dal cratere apertosi due giorni fa in contrada «Rocche di Giannicola», puntava sulla direttrice del centro abitato di Zafferana. Anche la colata proveniente dal cratere centrale del massiccio vulcanico è alimentata in minor misura.

Conferenza dell'avv. Ricci sulle pensioni di guerra

In seguito alle polemiche sulla interpretazione e sull'applicazione delle norme per la revoca delle pensioni di guerra e la riduzione degli assegni, l'avv. Ricci, Presidente dell'ANMI, nel corso di una conferenza stampa ha precisato ieri che, a giudizio della associazione, tali misure possono essere prese solo se vi è una denuncia di dolo nella concessione, formulata dal procuratore generale della Corte dei Conti. Ricordando, in proposito, che in tali norme (art. 98 della legge 10 agosto 1950) si prevede la revoca anche «per motivi che siano venuti meno», l'avvocato Ricci ha dichiarato che una tale formula deve necessariamente essere corretta perchè si presta ad interpretazioni ingiustificate, e si è augurato che la proposta di legge dell'on. Villa presentata alla Camera — che prevede appunto la modifica di queste norme — venga rapidamente approvata.

Il miglioramento della legge, ha detto l'avv. Ricci, si rende necessario anche perchè sono in stridente contrasto le norme secondo le quali mentre agli invalidi che migliorano viene ridotta la pensione e nessun aumento, invece, viene concesso a coloro che, dopo dieci anni, vengono colpiti dall'aggravamento della malattia.

La cacciata di Glubb

(Continuazione dalla 1. pagina)

una prospettiva, nutrendosi di promesse che non vengono e non possono venir mantenute.

Ma la guerra di Palestina ha avuto anche un'altra conseguenza: la posizione della Giordania nel mondo arabo è mutata, la sua importanza economica si è improvvisamente accresciuta, si sono formati i primi, primitivi nuclei industriali. Il centro di gravità di tutta la vita del paese si è spostato dagli accampamenti beduini alla città, a Gerusalemme, a Gerico, ad Amman, ad Aqaba. Queste sono le radici degli avvenimenti che hanno trasformato la Giordania da principale base dell'imperialismo inglese nel Medio Oriente in centro decisivo della lotta per l'indipendenza nazionale dei popoli arabi. Dalle rovine dei vecchi rapporti di forza e della struttura sociale su cui Abdullah aveva intessuto la costruzione del proprio regno è incominciata a formarsi una nazione.

Sono arrivato ad Amman nei giorni in cui la battaglia di strada era aperta tra le due forze destinate a decidere il futuro di questo paese: le masse popolari e la «legione araba» di Glubb Pascià. La formazione del governo Samir El Rifai, la promessa di non trascinare la Giordania nel patto di Bagdad non hanno chiuso questa battaglia. Il fermento che serpeggia nella popolazione, la tensione che da mesi regna nel paese, la stessa reticenza mostrata da re Hussein all'idea di impiegare la «legione» in una battaglia aperta di repressione sanguinosa, dimostra che la posta in gioco è ben più ampia. E' di sapere se la Giordania diverrà davvero una nazione indipendente o no, se l'influenza britannica in questo paese finirà o no. Queste domande ruotano attorno a un nome, Glubb Pascià.

Un giorno che uscivo dal Palazzo del Governo, incrociai un'automobile bianca, scoperta, che s'accompagnava nella corsa all'urlo di una sirena. Due jeeps montate da quattro mitraglieri, la mano sull'arma, pronti a sparare, la precedevano. Altri due motociclisti chiudevano la carovana.

Vedo un uomo dall'aspetto insignificante, grassottello e piccoletto, dal pizzo biondiccio, salire agilmente le scale che portano al palazzo del governo, nella sua divisa kaki, tra un doppio cordone di legionari in tenuta di guerra. Quell'uomo era Glubb

Nato in Inghilterra il 16 aprile 1897, John Bagot Glubb, il «guerriero del deserto», arrivò in Transgiordania nel 1930, e reclutando i discendenti dei cavalieri nomadi circassi che l'Impero Ottomano alla fine del secolo scorso aveva istallato su questo altopiano, costituì il nucleo fondamentale della «legione araba». Forte di ventimila uomini perfettamente addestrati, in squadroni di cavalleria, di reparti a cammello, di carri armati leggeri e pesanti, comandata da ufficiali superiori britannici, la «legione» è stata negli ultimi venti anni, e lo è tuttora, il più moderno esercito della penisola arabica. Di fatto, essa ha assolto per conto dell'Inghilterra la funzione di una «legione straniera», ed è stata protagonista di primo piano nella sorda lotta per la spartizione delle sfere d'influenza nel Medio Oriente iniziatasi tra le potenze imperialistiche alla fine della prima guerra mondiale e in corso ancora oggi. Ogni anno per mantenere questo esercito, l'Inghilterra versa alla Giordania nove milioni di sterline. Di fatto, l'Inghilterra le versa a se stessa: la «legione» è l'esercito di un generale inglese, i campi di istruzione della legione sono campi della RAF.

Tuttavia, anche per la «legione» la guerra di Palestina non è passata senza lasciare traccia. Il numero degli ufficiali arabi è aumentato, i nuovi reclutamenti hanno visto diminuire il peso dei soldati di origine circassa e aumentare quello dei soldati arabi della Giordania occidentale.

I primi sintomi che anche nella «legione araba» l'impronta militare data dal nucleo degli ufficiali britannici cominciava a scricchiolare hanno coinciso con le manifestazioni di massa antimperialiste che in gennaio hanno accompagnato la formazione del governo El Rifai.

Fin dal dicembre scorso il vecchio capo di stato maggiore giordano, Ahmed Gindi venne destituito per aver chiesto l'allontanamento di Glubb Pascià e degli ufficiali inglesi dalla «legione araba». Nel corso delle manifestazioni di gennaio, numerosi ufficiali arabi rifiutano di eseguire gli ordini di Glubb. Vengono destituiti e confinati nel deserto, ma è ormai chiaro che gli ufficiali britannici non riescono più a tenere in pugno la «legione». Quando a Ramallah il 12 gennaio un colonnello britannico ordina di aprire il fuoco contro i rifugiati, i «legionari» si ammutinano e Patticiale inglese perde la vita.

Sul terreno politico, l'offerta dell'Egitto, della Siria e dell'Arabia di sostituirsi alla Gran Bretagna per coprire le spese militari della Giordania, mette Hussein con le spalle al muro. O rifiutare, e legare così le proprie sorti a quelle di Glubb, od accettare, e togliere tutti i comandi della «legione» dalle mani degli inglesi. Poichè questa è la condizione dell'offerta «tripartita» araba: sia cacciato Glubb Pascià, e la Giordania non avrà più bisogno degli «aiuti» britannici. Ma togliere il comando della «legione» a Glubb Pascià è un fatto che va molto al di là di una rotazione nei comandi di Stato maggiore.

«Legione araba» e Glubb sono una cosa sola, lo sono sempre stati. Senza Glubb Pascià, la «legione araba» non può continuare ad esistere: senza Glubb Pascià non vi è più una «legione araba», ma un esercito nazionale giordano

Il capo della «Legione araba» Glubb Pascià, espulso dalla Giordania, ha transitato ieri per Ciampino diretto a Londra

A VENTIMIGLIA DALLA POLIZIA ITALIANA DI FRONTIERA

Tredici disoccupati siciliani fermati mentre tentano l'espatrio

Avevano venduto ogni loro avere e pagato 25.000 lire ciascuno a uno sconosciuto che aveva loro promesso lavoro in Francia - L'infame inganno - Il viaggio da Favara a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 3. — Tredici persone sono finite nelle mani degli agenti del settore di polizia di frontiera di Ventimiglia. Si tratta di Salvatore Fanara di 26 anni, Giuseppe Monreale di 23 anni, Francesco Batti di 30 anni, Carmelo Cibella di 28 anni, Giuseppe Mendoglia di 33 anni, Giuseppe Terrasi di 24 anni, Angelo Busello di 32 anni, Giuseppe Vella di 22 anni, Giuseppe Cacioppo di 24 anni, Paolo Ciccotto di 33 anni, Angelo Ferrara di 23 anni e dei fratelli Carmelo e Antonio Sambutti Marsala, rispettivamente di 41 e 30 anni.

Il fermo della comitiva, che sperava di poter raggiungere clandestinamente il territorio francese, ha rivelato l'esistenza di una vera e propria organizzazione. I fermati, tutti disoccupati residenti a Favara, in provincia di Agrigento, erano stati avvicinati giorni fa da uno sconosciuto, il quale offriva loro, in cambio di venticinque mila lire a testa, la possibilità di raggiungere la Francia, dove avrebbero trovato lavoro. La offerta convinse i poveri disoccupati i quali, sperando finalmente di avere trovato il modo di uscire dalla miseria che li opprime, vendevano ogni loro avere per ottenere la somma chiesta dal misterioso personaggio.

Acquistavano quindi un biglietto ferroviario per Genova e ieri mattina partivano dal loro paese verso la Liguria. Alla stazione di Genova lo strano individuo, che li seguiva passo passo, dopo aver fatto loro acquistare un altro biglietto ferroviario Genova-Faubach, li faceva salire su un pullmann Genova-Ponte San Luigi. Ma a Ventimiglia, all'arrivo del pullmann, era ad attendere la comitiva il reparto speciale della mobile, settore di polizia di frontiera che riusciva a fermare tutte le tredici persone. Malgrado che i fermati sostenessero che il solito individuo si trovava con loro nel pullman, egli era riuscito ad eclissarsi.

Questa nuova operazione conferma che esiste una vera e propria organizzazione, che spinge i poveri disoccupati a tentare l'espatrio clandestino dietro la promessa di un lavoro e di un benessere insperati. Gli appartenenti a questa organizzazione delittuosa sanno benissimo che in Francia c'è ben poca possibilità di trovare lavoro; è invece molto più facile finire al forte di Saint Jean a Marsiglia per essere arruolati nella Legione straniera.

Qualche mese fa, alla stazione ferroviaria di Nizza marittima, un gruppo di diciotto italiani, anch'essi di Favara, venivano tratti in arresto dai gendarmi francesi e, dopo aver scontata la pena, venivano rinviati in Italia.

Intervento per la FIAT alla Commissione d'inchiesta

Le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM di Torino, unitamente ad alcuni membri di Commissione Interna FIAT, accompagnate dall'on Lizzadri, segretario della CGIL e V Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, hanno depositato ieri mattina presso la Commissione parlamentare d'inchiesta, le liste dei candidati della FIOM per le prossime elezioni di C.I. alla FIAT, corredate degli scrutatori e dei componenti il Comitato elettorale

Escussi altri testi al processo D'Agata

AREZZO, 3. — Alla ripresa del processo a carico del siciliano Giovanni Petitto, che ferì a colpi di fucile il pugile Mario D'Agata e la di lui madre e stata ascoltata stamani la deposizione di Mara D'Agata, sorella del pugile che si trovava nella lavanderia aretina, quando avvenne la sparatoria. Successivamente è stata iniziata la escussione di Maria Moschella, amica di Giovanni Petitto. Alla donna è stato chiesto fra l'altro dove era collocato il fucile da caccia usato dal Petitto per sparare i due colpi.

Film in coproduzione italo-jugoslava

La Casa cinematografica «Italia» ha stipulato un accordo per la coproduzione di un film con una Casa cinematografica jugoslava Il film avrà per tema fatti inquadrati nel periodo della seconda guerra mondiale.

Galbiati e Teodorani si mettono d'accordo

La vertenza giudiziaria iniziata dall'ex capo della milizia fascista Enzo Galbiati, contro il direttore di «Asso di Bastoni», Vanni Teodorani, sarebbe conclusa nell'udienza di lunedì davanti ai giudici del Tribunale di Milano, con una remissione di querela nei confronti del Teodorani e degli altri imputati, Nino Nutrizio e Giorgio Capuano, i quali avevano sostenuto che il Galbiati aveva dato prova di viltà il 25 luglio non difendendo Mussolini.

III Convegno di amministrazione

Nei giorni 9 e 10 marzo, nella sede del C. C. avrà luogo il III Convegno nazionale di amministrazione con il seguente o. d. g.: «Una amministrazione sana per un Partito più forte».

I DECRETI GOVERNATIVI NON SODDISFANO LA CATEGORIA

Vivo fermento tra i Vigili del fuoco per l'ingiusto trattamento economico

In queste ultime settimane si è andato rapidamente aggravando lo stato di tensione e di agitazione che purtroppo da vari anni regna nel Corpo dei Vigili del Fuoco a causa delle tristi condizioni giuridiche ed economiche in cui vengono mantenuti.

Le cause principali dell'accentuazione del fermento dei Vigili debbono ricercarsi principalmente nei recenti decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 nn. 19 e 20, concernenti il conglobamento del trattamento economico ed i nuovi criteri di liquidazione delle pensioni del personale statale, civile, militare e assimilato. Tali decreti si applicano anche ai Vigili del fuoco

Dall'esame delle tabelle sul conglobamento annesse al decreto n. 19, i Vigili del Fuoco hanno rilevato con vivissima indignazione che gli stipendi conglobati che saranno attribuiti a decorrere dal 1. luglio 1956 all'80 per cento circa dell'intera categoria — i Vigili scelti e i vigili sia permanenti che volontari in servizio continuativo — sono i più bassi tra tutti quelli attribuiti allo stesso titolo al personale delle carriere ausiliarie e subalterne dello Stato. Si pensi che gli stipendi dei Vigili sono risultati inferiori di 33 mila lire annue rispetto a quello riconosciuto alle donne operaie comuni dello Stato! Anche le paghe dei Brigadieri e dei Vice Brigadieri non vanno oltre le pur modeste quote attribuite ai subalterni civili.

Poichè è in base agli stipendi conglobati che verranno commisurati la paga oraria per servizi straordinari, l'indennità di trasferta e di missione, la tredicesima mensilità, e la pensione, gravissimo è il danno economico che sarà inflitto alla categoria dei Vigili del Fuoco, per non parlare poi dell'immeritato ed ingiusto colpo che si reca al prestigio del Corpo.

Infatti, se si tiene presente che ai Vigili del fuoco si richiedono particolarissime doti fisiche, slancio ed attitudine al rischio ed al pericolo, qualifica di mestiere, patente di guida di automezzi, particolari e pesanti doveri connessi alla speciale natura del servizio di soccorso, una notevole protrazione di orario di servizio (circa 100 ore mensili di più di quelle che prestano le altre categorie lavoratrici non retribuite) e se si considera, inoltre, il fatto che la classificazione di stipendi di cui ai decreti in parola riguarda oltre l'80 per cento degli effettivi del Corpo, la cui grande maggioranza ha al proprio attivo dai 10 ai 15 anni di servizio, si deve riconoscere che lo sdegno, l'esasperazione dei Vigili medesimi è pienamente giustificato.

Ma il colpo più duro recato ai Vigili dai decreti delegati è quello riguardante il nuovo sistema delle pensioni in base al quale i Vigili del fuoco, costretti dalla natura del servizio ad andare a riposo alla età di 50, 52, 54, 56 anni rispettivamente per i gradi di Vigile, Vice Brigadiere, Brigadiere e Maresciallo, non potranno in nessun caso maturare il massimo della pensione, cioè i 9 decimi del pensionabile. Pochi saranno i fortunati che riusciranno a toccare gli 8 decimi.

Finora i Vigili hanno dato sempre prova di alto senso di responsabilità, di calma, di pazienza, di autodisciplina. Certo è che non si può umanamente pretendere che questa capacità di sopportazione non abbia limiti

In progetto linee con elicotteri per Napoli, Capri, Ischia e Amalfi

La prima rete di elilinee potrebbe entrare in funzione l'anno prossimo

Presso il ministero dei Trasporti sono in corso studi per una prima rete di elilinee (servizi con elicotteri) per il collegamento dei centri turistici della costa tirrenica e dei centri industriali delle regioni settentrionali. Infatti, nel programma di realizzazione, che naturalmente è subordinato alla risoluzione della parte economica, è previsto entro il 1957 il collegamento Roma, Napoli, Capri, Ischia, Amalfi e Siena-Firenze. Per il biennio successivo sarebbe previsto uno sviluppo del settore centrale per Viareggio, Rapallo, Genova, San Remo, Nizza, con collegamenti con Milano, Torino, Biella, Como, Lugano.

Nonna e nipote uccisi da ossido di carbonio

BOLOGNA, 3 — Una infiltrazione di ossido di carbonio ha decimato una famiglia immersa nel sonno ieri notte in un appartamento di via Santl'Isaia 106 dove abita il pensionato Angelo Penaglia di 73 anni. Il gas gli ha infatti ucciso la moglie, un nipote di 13 anni e gravemente intossicato la figlia la quale ora versa in disperate condizioni al Policlinico.

L'impressionante scoperta è stata fatta dal Penaglia stamane quando entrato nella camera da letto dove la sera precedente si erano coricati nel letto matrimoniale la moglie Stella Cuccoli di 73 anni, la figlia Giovanna Penaglia di 33 anni e il nipote Antonio Bazzi di 13 anni. La vecchia e il ragazzo erano morti. E' stato accertato che le infiltrazioni micidiali provenivano dalla canna fumaria della stufa di un appartamento adiacente.

Ucciso da una valanga

DOMODOSSOLA, 3 — In Valle Antigorio una valanga provocata dal rapido disgelo di questi giorni, ha travolto e ucciso il montanaro 32enne Cesare De Regibus

rainà

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1965

emessi a L. 97

esenzioni fiscali

rendimento 6%

per ogni serie, di 10 miliardi, 50 milioni di premi all'anno:

1 premio da 10 milioni

4 premi da 5 milioni

20 premi da 1 milione